Il ciclismo non può basarsi sulla biochimica

L'EXPLOIT DI GIMONDI HA SMENTITO MOTTA

Ora Gianni dovrà dimostrare che si è trattato soltanto di una brutta giornata

Il ciclismo è cambiato, tutto cambia nel giro di vent'anni, e scopriranno (o avranno già scoperto) che filetto e riso in bianco non fanno testo nell'alimentazione del corridore; che abolite per legge le droghe si renderà indispensabile un nuovo sistema d'allenamento, uscite quotidiane di un certo impegno, tali da abituare l'atleta alla fatica naturale; che è pazzesco pretendere da campioni e gregari di agire sulla cresta dell'onda dal primo all'ultimo giorno della stagione e che in questo senso occorre assolutamente provvedere, visto il chilometraggio annuale di un Coppi (venticinquemila) e quello di un Gimondi (quarantamila); il ciclismo moderno, insomma, è un'altra cosa, ma alla base rimangono pur sempre l'uomo e la bicicletta, e pertanto s'impongono graduali innovazioni, ma sbaglia chi vuole rivoluzionare tutto d'un colpo, cambiando dal mattino alla sera le antiche regole dello sport del pedale.

L'allusione al medico di Motta è chiara. Non entriamo nei segreti della biochimica, nella speranza che non siano i ciclisti a fare da cavia in questo campo che è materia di scienziati, e però possiamo discutere e mostrare i nostri dubbi, le nostre responsabilità quando il medico si sostituisce al tecnico e sentenzia in forma matematica. « Motta staccherà *Merckx e Janssen nel penultimo giro » (Heerlen, 3 settembre);* « Motta stabilirà il nuovo record dell'ora con 100 pedalate al minuto equivalenti a 48 e rotti di media » *(settimana successiva ai mondiali);* « Con un determinato numero di calorie e allenamenti di 200-280 chilometri giornalieri, Motta sarà imbattibile... ».

Via, il ciclismo non è matematica pura, e i fatti sembrano dimostrarlo, sembrano smentire le formule algebriche del dottor De Donato: Gimondi ha stravinto il giro del Lazio riposando il giorno della vigilia, e Motta che aveva compiuto un allenamento di 250 chilometri è saltato in aria.

Attenzione, dunque, a non rendere più difficile del necessario la soluzione di taluni problemi, altrimenti qualcuno avrebbe l'impressione di entrare nel regno della magia, e la magia non è una cosa seria, vero? Il ciclismo e lo sport in generale hanno necessità di bravi medici, medici che studiano la materia e che possono suggerire la pastasciutta o il minestrone al posto del riso all'inglese, e magari anche della biochimica, ma le corse non si vincono a tavolino, moltiplicando questo per quello: siamo semplici, restiamo coi piedi a terra, lasciamo che Albani faccia il tecnico e De Donato il medico, solo il medico; evitiamo a Motta delusioni e « rotture » pericolose.

Motta torni ad essere amico di Albani, a far tesoro dei consigli che vengono dall'ammiraglia; Motta consideri la disavventura del giro del Lazio come una brutta giornata, e dall'impresa di Gimondi prenda il coraggio per prepararsi alla rivincita coi metodi semplici del ciclismo semplice che è da correggere, ma non da rifare. Motta tenga presente che i pilastri del successo sono i mezzi di cui dispone, cioè la sua classe, le sue gambe, il suo fisico di purosangue per dirla in parole povere.

Avevamo previsto un finale di stagione polemico, frizzante, e il Giro del Lazio è stato un anticipo del fermento ciclistico di casa nostra. Sapete: rispetto al '66 (l'eccezione è Zandegù nel giro delle Fiandre) abbiamo perso le classiche di primavera (che perdevamo anche ai tempi di Coppi); abbiamo perso il Tour de France e le abbiamo buscate malamente ai mondiali dove per l'assenza di un tecnico di prestigio, la squadra è mancata nella manovra collettiva, e perciò tipi come Gimondi e Motta, due elementi tra i migliori su scala internazionale hanno il dovere (diremmo l'obbligo) di rifarsi.

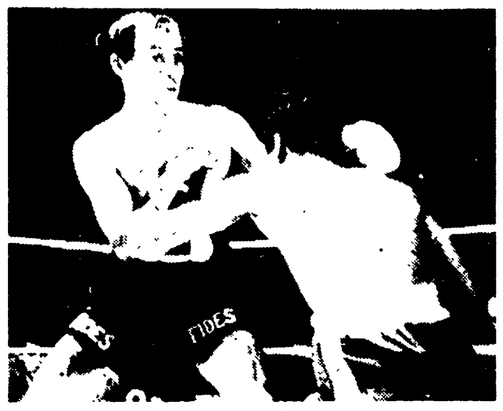
Il Gimondi che nel complesso aveva ottenuto risultati più squillanti rispetto a Motta (vedi Giro d'Italia, la cronometro-record di Castrocaro e i successi francesi di Briancon e del Puy de Dome), Gimondi, dicevamo ha sfoderato sui colli dei Castelli Romani una delle sue prove maiuscole, prove che esaltano, che ricordano Coppi, voli d'aquila che appartengono al repertorio dei superman della bicicletta.

Non c'è alcun segreto nell'« exploit » di Gimondi a Marino: alle spalle del bergamasco c'è un Pezzi che vent'anni fa era scudiero di Coppi, e Pezzi e Gimondi discutono, vagliano i loro piani, e quando va bene, quando il motore di Felice ingrana alla perfezione, l'Italia ciclistica sale in cattedra, e dopo Coppi, la gente rivede Fausto in Felice perchè sono le vittorie « alla Gimondi » che entusiasmano gli appassionati, vittorie all'antica, se vogliamo, ma il ciclismo non è un vecchio che s'appoggia al bastone, e le sue regole basilari (forza e intelligenza) vivevano ieri, vivono oggi e vivranno domani.

Gino Sala

Stasera alle 21

Galli-Alalade al Palazzetto



Questa sera al « Palazzetto dello Sport » avrà luogo un'interessante riunione « mista » di pugilato (3 incontri tra professionisti e 4 tra dilettanti). Nell'incontro clou della manifestazione allestita dall'organizzatore Sabbatini, l'ex campione d'Europa dei pesi gallo Tommaso Galli, farà la sua rentrée romana affrontando il pari peso nigeriano Olan Alalade. Galli, che intende risalire la scala dei valori internazionali, stasera contro il quotato Alalade dovrà disputare un attraente combattimento. Nel sottoclou della serata, sarà di scena il tecnico peso welters romano Zampieri che affronterà il pari peso Bruno Ruggio di Carbonia. Zampieri, alto e quindi longilineo, ha un ottimo sinistro col quale dovrebbe aggiudicarsi il match, tuttavia dovrà curare maggiormente la difesa se non vorrà andare incontro a ... scivoloni. Nel terzo incontro dei « pro », il peso welters romano Alvaro Pagoli si misurerà con il pari peso di Nepi Angelini.

Daranno il là alla manifestazione incontri fra pugili dilettanti: pesi piuma: Ferri (Rieti) c. Morbidelli (Civitavecchia); pesi leggeri: Efrati (Gianicolense) c. Marziale (Aprilia); pesi medio massimi: Pignoli (Centocelle) c. Di Manno (Terracina); pesi leggeri: Proietti (Centocelle) c. Rizzi (Terracina). Nella foto: Tommaso Galli ripreso in un match disputato al Palazzone.

A Reggio Emilia i campionati UISP di atletica

Dal 30 settembre al 1. ottobre si svolgeranno a Reggio Emilia i Campionati nazionali maschili di atletica leggera. Alla manifestazione parteciperanno circa 300 giovani di tutte le provincie italiane.

Per l'occasione verranno premiati alcuni fra i migliori atleti italiani usciti dalle file dell'organizzazione che hanno rivestito la maglia azzurra.

Bilancio dei Giochi del Mediterraneo

A Tunisi per gli azzurri più medaglie che a Napoli

TUNISI, 18.

I quinti giochi del Mediterraneo sono terminati ieri sera, fra rimbombanti fuochi d'artificio e lo struggente sottofondo delle antiche nenie arabe, nel nuovo stadio olimpico di Tunisi subito dopo la vittoria per sorteggio degli azzurrini di calcio. Con questa vittoria i tricolori, superando il traguardo conseguito a Napoli nel 1963, hanno riportato in totale 34 medaglie d'oro, 26 d'argento ed otto di bronzo, precedendo la forte compagine jugoslava, risultata seconda con 13 primi posti, 14 argenti e cinque piazze d'onore.

Una rapida panoramica delle singole specialità conferma la validità delle scelte operate dai dirigenti del CONI nella composizione dela squadra azzurra. Se è mancato un confronto indicativo con i grandi dello sport europeo — (l'assenza della Francia si è fatta particolarmente sentire nel nuoto e nelle prove di atletica leggera) — i paesi rivieraschi nel Mediterraneo ad eccezione naturalmente della Spagna e dell'Italia, hanno retto con onore al raffronto con i paesi più progrediti sotto il profilo sportivo.

Anche se nessun nuovo record europeo è stato stabilito nel corso delle 11 giornate di competizioni, la realizzazione di una ventina di nuovi primati magrebini ha confermato la continuità dei progressi compiuti dall'atletica nelle nazioni del mondo arabo. L'Italia, come già a Napoli, non poteva non vincere, ed a mani basse, nelle 12 discipline in programma (solo nella pallamano gli azzurri erano assenti) inserendosi d'autorità nel generale livello di mediocrità ed offrendo una serie di prestazioni di rilievo.

Fra queste vanno segnalate il netto dominio nel ciclismo, sia nella gara a squadre contro il tempo che nella corsa individuale vinta da Costantino Conti alla testa di un esaltante successo collettivo, le sei medaglie d'oro conquistate dai pugili nelle dieci categorie di peso e le quattro medaglie d'oro, le sette d'argento e le due di bronzo nel nuoto.

In piscina hanno brillato in modo particolare il dorsista Franco Del Campo ed il ranista Gianfranco Gross (quest'ultimo ha migliorato il proprio primato nazionale per la seconda volta nel giro di quattro settimane) e la staffetta mista composta da Del Campo, Gross, Fossati e Boscaini che ha ritoccato di quasi quattro secondi al vecchio record italiano.

Nella lotta, chiusi gli azzurri in partenza dai turchi, i favoriti d'obbligo, il solo Vincenzo Grassi è riuscito a conquistare il primo posto per i mosca della lotta libera.

Nel tennis invece le aspettative risposte in Nicola Pietrangeli sono andate completamente deluse. Il giocatore di Coppa Davis, benchè si trovasse di casa a Tunisi, sua città natale, è crollato dinanzi ad uno scatenato Jose Arilla per lasciare via libera ad una brillante affermazione, sia nel singolo che nel doppio del fuoriclasse Manuel Santana e dei suoi compagni di squadra spagnoli.

Anche la trasferta degli schermidori è risultata positiva con la medaglia d'oro di Nicola Granieri nel fioretto, la buona prestazione di Antonio Albanese nella spada e la medaglia di argento di Maurizio Martinelli nella sciabola.

I pallanotisti azzurri, privati dell'apporto di Pizzo nella fase conclusiva del torneo, hanno dovuto cedere in una finale drammatica, ricca di colpi di scena e purtroppo anche di scambi di pugni fra i giocatori, dinanzi ad una Jugoslavia aiutata dalla fortuna e dall'arbitraggio.

Franco Menichelli, puntuale come sempre all'appuntamento delle grandi competizioni internazionali, ha tenuto cattedra nel concorso di ginnastica vincendo cinque medaglie d'oro, di cui quattro individuali, una d'argento ed una di bronzo concorrendo assieme a Cimnaghi e Carminucci al successo di squadra nella classifica per nazioni.

Nel basket ancora una vittoria in finale degli jugoslavi ai danni dei cestisti di Paratore mentre nell'atletica leggera il dominio degli azzurri è stato incontrastato per un totale di 14 medaglie d'oro, due nelle quali in campo femminile.

A Napoli, quattro anni fa, il medagliere azzurro contava 32 medaglie d'oro, 21 argento e 17 di bronzo. Le mete di Tunisi sono state dunque superate.

L'appuntamento è fissato ora a Smirne, in Turchia, fra quattro anni.

Le medaglie assegnate

	oro	arg.	br.	Tot.
ITALIA	34	31	21	88
JUGOSLAVIA	15	16	5	36
FRANCIA	11	6	5	22
SPAGNA	10	14	27	51
TURCHIA	10	9	7	26
GRECIA	5	6	13	24
TUNISIA	5	8	13	26
MAROCCO	1	1	3	5
LIBANO	0	1	2	3
ALGERIA	0	0	3	3
LIBIA	0	0	2	2
MALTA	0	0	0	0

Domenica la gala dell'ippica

Incerto il campo del G.P. Merano

MERANO, 18.

Il vincitore dell'edizione dello scorso anno, « Conte Biancamano », non sarà probabilmente al « via » del Gran Premio di Merano che si svolgerà domenica prossima. Il cavallo è infatti caduto ieri ad una siepe, strisciando a lungo il muso sul terreno: il veterinario ha diagnosticato una contusione non grave, ma tale forse da compromettere il rendimento del cavallo in corsa.

L'allenatore Pozzoli non ha ancora preso una decisione: in ogni caso il fantino Baseggio, che avrebbe dovuto essere in sella a « Conte Biancamano », monterà domenica « Polignac » che per alcuni è il cavallo da battere, mentre per altri non ha alcuna possibilità.

Stamani intanto si sono allenati sulla pista di Maja quasi tutti gli iscritti al « Merano » che hanno corso ieri nel « Premio Valpusteria ». Nicolò, Galdi, ha galoppato con « Bonington » sui 2500 metri in piano. Il cavallo non è nelle stesse condizioni di due anni fa, quando vinse in Francia, ma se il terreno dovesse essere pesante, potrebbe comunque emergere, in piano hanno galoppato anche « Tabu », di Ettore Tagliabue, e « Creme Anglaise », la vincitrice del Gran Premio del 1965.

Stasera a Londra Chionoi - Mc Gowan

Il campione mondiale dei pesi mosca, il thailandese Chatchal Chinoi, questa sera concederà la rivincita a Londra al pari peso scozzese Mc Gowan con il tiotolo mondiale in palio. Come si ricorderà, nel precedente combattimento il thailandese vinse in casa il titolo per ferita. La manifestazione è organizzata dal promotore inglese Jack Solomons che, per la cronaca, con l'incontro di stasera, raggiunge l'alta quota di 22 campionati del mondo organizzati Il primo incontro da lui allestito risale al 1951 con Robinson-Turpin.

Mentre il Bologna gioca con il Lyn di Oslo

Oggi Napoli-Hannover

Domani a S. Siro Milan - Levsy e ad Atene Olimpiakos - Juventus

NAPOLI, 18.

Concluso il ciclo degli incontri amichevoli, il Napoli, domani pomeriggio allo stadio « San Paolo » (ore 16), farà il suo esordio nella « Coppa delle fiere » affrontando l'Hannover, una squadra che nel campionato tedesco occupa una posizione di centroclassifica.

La partita rappresenta per i partenopei un duro ed impegnativo banco di prova in vista del primo incontro di campionato contro l'Atalanta al « San Paolo ». Gli azzurri cercano contro i tedeschi la prova del riscatto per far dimenticare ai loro sostenitori la deludente prestazione offerta contro il Genoa e la sconfitta subita ad opera del Mantova. Per questo, l'allenatore Pesaola ha dichiarato che contro l'Hannover farà scendere in campo la formazione tipo con la sola esclusione di Barison il quale non potrà giocare in confronti internazionali fino al 12 ottobre in seguito ad una squalifica comminatagli dalla FIFA, e farà adottare alla squadra il vecchio modulo di gioco dello scorso anno sia in attacco che in difesa. « Ci mancherebbe — ha detto tra l'altro Pesaola — che mi mettessi a fare esperimenti il martedì che, come si sa, porta sfortuna ».

L'Hannover, da parte sua, dopo aver battuto l'Hamburger SV. nell'ultima partita di campionato, spera di vincere contro il Napoli. L'allenatore Horts Buthz, il quale giocò con il Torino in Italia, ha dichiarato al suo arrivo che conta sulla maggiore preparazione della sua squadra per capovolgere le previsioni ed il pronostico che danno favoriti gli azzurri.

Queste le probabili formazioni:

NAPOLI: Zoff; Nardin, Girardo; Sienti, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.

HANNOVER: Podlasly; Hellingrath, Graber; Brueur, Anders, Siemensmeyer; Strachitz, Poudsen, Heynckes, Bandura (Skoblar), Rodekamp (Bandura).

ARBITRO: Othmat (Svizzera).

Pure domani (ma in notturna) il Bologna affronterà al comunale bolognese il Lyn di Oslo, sempre per il primo turno della Coppa delle Fiere 1968. La squadra rossoblu, inclusa nel primo gruppo della Coppa comprendente anche le formazioni del Malmoe (Svezia), Liverpool (Inghilterra), Lokomotive Lipsia (Germ. or.) e Linfield (Irlanda del Nord), sosterrà così l'ultimo impegnativo collaudo prima dell'inizio del campionato. La squadra si presenterà forzatamente incompleta per la assenza di Bulgarelli, operato di menisco, e probabilmente di Guarnieri e Perani, ambedue in non perfette condizioni fisiche. Il Bologna comunque ha dimostrato contro l'Inter di essere già in buona condizione di forma e di avere le possibilità di superare positivamente il confronto con i norvegesi.

Le probabili formazioni:

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus (Guarnieri), Janich, Turra; Pace (Perani), Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

LYN: Tessem; Rodvang, Saga; Aarnseth, Morisbak, Kolle; Berg K., Ostlien, Berg J., Berg H., Dybwad Olsen.

Dirigerà: Dienst (Svizzera).

Infine mercoledì saranno di scena altre due squadre italiane: il Milan che giocherà a S. Siro contro il Levsky di Sofia per la Coppa delle Coppe e la Juventus che sarà di scena ad Atene contro l'Olimpiakos per il primo turno della Coppa dei Campioni.

La giornata in serie B

Le «toscane» sugli scudi

(E le siciliane nella... polvere)

Il Livorno che vinse a Reggio Calabria nella partita di apertura costituì certamente una sorpresa, considerato che sulla squadra labronica e sui suoi molteplici affanni s'erano intrattenute tutte le gazzette. E comunque, rappresentando la Reggina una delle incognite del campionato, si giustificò la sorpresa proprio col dire che la Reggina s'era dimostrata ancor più debole del previsto.

Ora il Livorno ha vinto anche a Potenza, e capeggia la classifica a punteggio pieno. Sorpresa anche stavolta? Sorpresissima, non sorpresa. Perché sulla carta il Livorno appariva chiuso a Potenza ancor più che a Reggio. E allora?

Allora riteniamo che si debba rettificare la valutazione in questo senso: è ben vero che nella prima giornata il Livorno ha sfruttato le incertezze della Reggina, ma è altrettanto vero che riuscì ad impostare una condotta di gara sagace e accorta. E lo stesso ha fatto a Potenza: ha realizzato un goal in apertura, ha bloccato la manovra degli avversari infoltendo il centro campo, quindi si è raccolto in difesa per difendere il clamoroso risultato.

Questa, dunque, è la forza dell'attuale Livorno: consapevole delle sue deficienze cerca di non metterle a nudo, di nasconderle, e gioca con accortezza e concentrazione. In tutta modestia ha guadagnato quattro punti in due trasferte: guai se dovesse inorgoglire! Rischierebbe veramente grosso.

Questo turno, comunque, ha fatto registrare risultati davvero inattesi. La vittoria del Livorno, ripetiamo, ha sorpreso. Ma che dire della vittoria del Palermo a Venezia? E non è a dire che la squadra rosanero non fosse tenuta nella debita considerazione: probabilmente, invece, si era un tantino esagerato sulla reale consistenza del Venezia. Comunque con questa vittoria il Palermo conferma il suo diritto a far parte della rosa delle squadre aspiranti alla promozione, tanto più che la vittoria esterna fa seguito ad un pareggio colto sul campo del Perugia, la matricola terribile che ha liquidato il Catania (e questa, almeno per noi, non è stata una sorpresa) lanciando il guanto di sfida alle più agguerrite concorrenti, non tanto per uno smisurato senso di orgoglio, quanto per la consapevolezza di possedere carattere, coraggio e buone qualità.

L'altra sorpresa è venuta dalla Reggiana che, al suo primo impegno, ha espugnato il campo del Catanzaro, mettendone a nudo tutte le deficienze E Fanello, il redivivo Fanello, tornando a respirare l'aria di casa (è nato a Pizzo Calabro) ha inaugurato la stagione che dovrebbe essere quella del suo riscatto con due bellissime reti.

Vogliamo considerare sorprendente anche la vittoria della Reggina sul Foggia che ha potuto schierare i suoi « ribelli »? Fino ad un certo punto, perché era prevedibile che il Foggia, con l'innesto di Maioli, Micheli e Traspedini, denunziasse dei limiti di tenuta. E così si è verificato, e la Reggina ha potuto riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa.

Normale, tutto sommato, si può considerare la vittoria del aBri sul Modena che presenta lo stesso limite del campionato scorso: un rendimento strettamente legato alla vena di Toro. Se si spegne lui è notte fonda per tutta la squadra.

Il Pisa invece ha straripato a danno di un Messina ancora troppo slegato ed inesperto, e dimostrando che in questo campionato la musica sarà diversa da quella del campionato scorso. Stavolta l'accoppiata Manservizi-Cervetto, con violini di spalla Joan, Piaceri e Guglielmoni, può abbandonare i toni bassi per realizzare sinfonie brillanti.

Da quanto si è detto si ricava, comunque, una constatazione: la maggior parte delle squadre è ancora alla ricerca di una definitiva sistemazione e si procede con alti e bassi.

E dunque, ecco l'importanza, per la Lazio in particolar modo, di mantenere il passo con regolarità. Nelle sue condizioni, con l'assenza di numerosi titolari, la Lazio ha pareggiato ancora, in casa del Monza. E se da parte brianzola si accusa l'arbitro di essere stato tenero con Ronzon, bisogna anche dire che proprio perché il Monza si è dimostrato squadra ben più agguerrita di quanto fosse lecito prevedere maggiore deve essere considerato il merito della Lazio. Intanto, col rientro di Carosi, già va sistemandosi il centro campo. E Cucchi comincia ad eccellere. Il resto verrà col tempo.

Lo stesso discorso, con qualche attenuazione, però, vale anche per il Lecco che ha pareggiato a Genova (e se avesse avuto il coraggio di insistere, chissà!), e per il Verona che, contro il tenacissimo Novara, ha fatto la sua parte ed ha strappato un punto.

Lecco, Verona e Lazio sono a pari punti, avendo ottenuto gli stessi risultati. Tanto che sono anche in parità rispetto alla media inglese. Ma francamente, se la Lazio avesse potuto schierare la sua formazione tipo, non avrebbe potuto ottenere di più?

Michele Muro

Il Pr. Frosinone alle Capannelle

Il Premio « Frosinone », una prova dotata di 2.100.000 lire di premi sulla distanza di 2100 metri in pista grande, figura al centro della odierna riunione di corse al galoppo in programma all'ippodromo delle Capannelle. Quattro concorrenti, tutti dotati di buone possibilità di affermazione, daranno vita ad una prova aperta ed interessante. Proveremo ad indicare Verrazzano nei confronti di Longchamp che ci sembra ben situato al peso.

Inizio delle corse alle ore 15,30. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: Tchin Tchin, Grado; 2. Corsa: Artemisia Gentileschi, Kubilai; 3. Corsa: Palidoro, Royaldot, Oleandro; 4. Corsa: Tamerlano, Reliable; 5. Corsa: Verrazzano, Longchamp; 6. Corsa: Conte d'argento, Andreas, Gargano; 7. Corsa: Sail, Kampur, Soratte.

Una interessante iniziativa jugoslava

Da venerdì a Novi Sad la mostra della caccia

Una foto che parla da sola: i risultati di una battuta di caccia in Jugoslavia

Venerdì prossimo aprirà i suoi battenti la 1.a Mostra Internazionale della caccia e della pesca organizzata dalla Jugoslavia. La mostra che durerà fino al 5 ottobre è stata allestita a Novi Sad capoluogo della Vojvodina. Ben 33 nazioni saranno presenti a questa rassegna internazionale: un vasto programma di attività sportive inerenti alla caccia e alla pesca e un nutrito numero di riunioni e *symposium* con la partecipazione di tecnici di tutti i paesi partecipanti faranno da degna cornice a questa simpatica manifestazione.

L'Italia sarà presente con uno *stand* curato dalla Federcaccia e in particolare dai dirigenti della Mostra della caccia di Firenze. Alle riunioni tecniche parteciperanno anche numerosi amministratori provinciali e comunali italiani, dirigenti delle organizzazioni venatorie, esperti di caccia, di selvaggina e cinofili, ecc.

La mostra che sorgerà su una vastissima area a Novosadski Sajam (alla periferia di Novi Sad) sede di una mostra permanente dell'agricoltura jugoslava, richiamerà senza dubbio anche un folto numero di appassionati e di turisti stranieri ai quali sarà data anche la possibilità di effettuare battute di caccia nelle ricchissime riserve della Vojvodina.

Bene hanno fatto i dirigenti della Federazione della caccia jugoslava e in particolare il presidente del comitato organizzatore Geza Tikvicki a scegliere questa regione come sede della mostra, regione già molto cara ai cacciatori italiani che ogni anno vi si recano a caccia in numero sempre crescente. Nel 1966 circa mille sono stati i cacciatori ospitati, cacciatori che hanno trascorso a caccia una media di cinque giorni procapite e che hanno complessivamente abbattuto oltre 20.000 capi di selvaggina stanziale (lepri, fagiani, starne, caprioli) e altri migliaia di capi di selvaggina migratoria (oche, anatre, beccacce, quaglie tortore, beccaccini, palombacci, ecc).

Il risultato che hanno ottenuto i dirigenti locali per quanto riguarda il turismo venatorio è stato di gran lunga superiore in questi ultimi anni a quello ottenuto in altre località della Jugoslavia (anch'esse ricche di selvaggina). I motivi fondamentali di questo successo sono numerosi, tuttavia i più importanti a nostro avviso sono i seguenti: il metodo e le abitudini di caccia, la qualità della selvaggina, il costo, l'organizzazione e la familiarità del trattamento. La caccia in Vojvodina si pratica come in Italia senza battitori e con l'ausilio di cani che si possono trasportare dall'Italia o che si trovano sul posto. La selvaggina che viene ogni anno selezionata è tra la più bella esistente in Europa e soddisfa le esigenze anche dei più appassionati e dei più meticolosi. Il trattamento è veramente familiare, i dirigenti della Federazione della caccia e della Lovacka Zadruga un'organizzazione che si interessa del turismo venatorio e del commercio della selvaggina viva, parlano italiano e sono sempre pronti a discutere e a trattare sui programmi di caccia ed anche sul costo definitivo della battuta. Per questo da alcuni anni moltissime sono le comitive di cacciatori che ritornano sempre in Vojvodina per le battute di caccia.

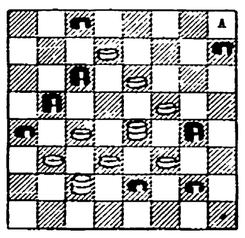
Per quanto riguarda i costi, una battuta di caccia di due giorni completi (cani, interprete, quattro pasti completi, pernottamento, certificato di esportazione della selvaggina) si aggira sulle 50.000 lire e dà diritto a dieci capi di selvaggina stanziale (la migratoria è completamente gratuita, mentre un capriolo viene a costare 25 000 lire). Se si pensa che il valore commerciale di 10 capi di selvaggina stanziale si aggira da solo sulle 50.000 lire (una lepre pesa dai 4 ai 5 kg.) ci si rende conto della economicità dei prezzi. Moltissimi sono i programmi di caccia ed anche la loro organizzazione è di estrema facilità: basta telefonare o telegrafare 24 ore prima dell'arrivo alla Lovacka Zadruga Novi Sad (tel. 44928). Anche per quanto riguarda il viaggio non vi sono difficoltà, dalla frontiera italiana Novi Sad dista 600 chilometri e si raggiunge attraverso la moderna autostrada Lubiana-Belgrado tenendo conto che il costo della benzina in Jugoslavia è di 80 lire al litro.

f. s.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

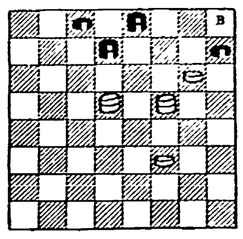
DAMA

Problema di Armido Mencacci



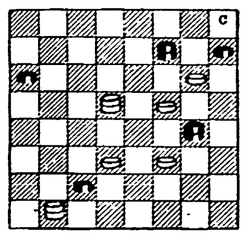
il Bianco muove e vince in cinque mosse

Finale di Armido Mencacci



Nero muove e Bianco vince

Problema di Armido Mencacci



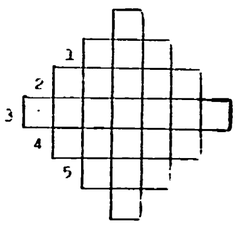
il Bianco muove e vince in tre mosse

SOLUZIONE: 14-19, 20-18; 29-13, 7-16; 19-14 e vince. Con tutte le caratteristiche dei problemi a soluzione rapida, anche questa composizione è stata ispirata dalle manipolazioni del finale precedente ed è una delle sei scritte che Mencacci ha costruito intorno allo stesso tema.

SOLUZIONE: Tratto la posizione agli appassionati il compito di trovare le numerose varianti che si rendono possibili dopo l'attacco del Nero alla pedina bianca in 12 che sarà pertanto tutte alla vincita del Bianco ed è stato proprio questo il motivo per cui l'autore ha voluto costruire il problema precedente per meglio valorizzare le strane caratteristiche di questo finale.

SOLUZIONE: 1) mat: 2) mon do: 3) candore: 4) idolo: 5) oro

Croce magica



1) Né ieri né oggi né domani; 2) il globo terrestre; 3) bianchezza immacolata; 4) figura a cosa adorata come divinità; 5) il metallo più tentatore di Satana

SOLUZIONE: 26-29, 10-3; 19-14, 17-26; 22-19, 13-22; 15-12, 22-6; 29-15 e vince. Problema compresso costruito intorno alla posizione del finale che presenta mo nel diagramma B. E' un patiente lavoro di ricerca ultimamente ruscito poiché la forma è risultata compatta ed eleganteed il procedimento risolutivo conduce in un numero limitato di mosse al finale sestio dall'autore come base.

Sir John